

della clausola in parola per farne una speculazione ai danni dell'Istituto. La massa dei premi annui che l'Istituto si espone così a perdere dovrebbe essere dunque pressoché inattuabile.

D'altra parte, molti degli assicurati morali che oggi, di fronte alla forzata riduzione del contratto, preferiscono rinunciare del tutto alla assicurazione provocandone il riscatto, saranno invece indotti a valersi della clausola del prolungamento automatico, nella fiducia, che per molti potrà realizzarsi, di veder cessare entro il biennio le cause di disagio che li hanno coatti a sospendere il pagamento dei premi. La conservazione del portafoglio ne sarà così avvantaggiata, e lo spirito di previdenza ne avrà sensibile incremento. Si potrà dirsi che le assicurazioni prolungate e tuttora considerate in vigore per l'intero capitale originario abbiano carattere fittizio, in quanto esse si appoggiano ad una riserva precostituita e sono passibili di ristabilimento completo con la ripresa del pagamento dei premi.

Si può obiettare se mai che la clausola, nei termini cautelativi in cui è redatta, non è tale da per sé da vincere le attrattive di quella